



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Michele Da Pozzo

Ordine del giorno

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri.
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2017.
- 3) Elezione di quattro Deputati.
- 4) Relazione sui lavori eseguiti dalle Regole nel 2017 e piano dei lavori per il 2018.
- 5) Esame e votazione progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento del Rifugio Lago Ajal.
- 6) Esame e votazione progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento dello Chalet Lago Pianozes.
- 7) Esame e votazione progetto per la modifica del tracciato stradale Gilardon - Pié Tofana in località Rumerlo, con occupazione di terreni regolieri.

continua in seconda pagina

Assemblea Generale 8 aprile 2018

La prossima domenica "in Albis", alle ore 16.30 in seconda convocazione, si terrà l'incontro annuale di tutti i Regolieri d'Ampezzo, assemblea alla quale verranno invitati i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea iscritti al Catasto Generale (circa 1.180 aventi diritto).

La riunione si terrà presso la sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo, con invito che sarà recapitato a casa di tutti i Regolieri alcuni giorni prima della riunione. Ricordiamo che è possibile richiede-

re la partecipazione all'Assemblea anche ai Regolieri non residenti a Cortina d'Ampezzo, presentando agli uffici delle Regole semplice domanda scritta.

Assieme all'invito di partecipazione all'Assemblea, la Deputazione invierà a domicilio degli invitati anche alcune relazioni sul bilancio e sui lavori fatti, in modo che i partecipanti abbiano tempo di leggere e prendere visione con calma degli argomenti all'ordine del giorno: in questo modo si vuole agevolare la discussione dei vari temi in sede assembleare dopo che i Regolieri ne sono venuti a conoscenza con un po' di anticipo.

continua in seconda pagina

Proprietà Collettiva Giornata di studio

La Consulta Veneta della Proprietà Collettiva, in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Belluno, organizza per venerdì 13 aprile 2018 una giornata di studi sul tema dell'applicazione della nuova legge sulle proprietà collettive in territorio veneto.

Il 20 novembre 2018 è stata infatti promulgata la legge nazionale n° 168 dal titolo "Norme in materia di domini collettivi", legge che riconosce la molteplicità delle realtà collettive italiane, oltre a quelle storicamente tutelate dalla legge quali le Regole, comunioni familiari montane, già oggetto di norme nazionali dal 1952. All'incontro, che si terrà presso il

Centro Diocesano Giovanni XXIII, parteciperanno il senatore Giorgio Pagliari, redattore della nuova legge, il prof. Alberto Germanò, già ordinario di Diritto Agrario Comparato dell'Università di Roma-La Sapienza (uno dei maggiori esperti italiani della materia), rappresentanti della Regione Veneto e del mondo regoliero. La giornata di studi ha lo scopo di valutare nel concreto quale sarà la ricaduta della nuova legge nella nostra regione, portando alla luce le criticità e le specificità del mondo collettivo – soprattutto regoliero – del Veneto.

Il taglio vuole essere il più possibile pratico e concreto, al fine di favorire

il dialogo fra la proprietà collettiva e le istituzioni, e valutare le necessità di un eventuale aggiornamento delle norme territoriali.

Sono invitati a partecipare i Regolieri e gli amministratori, e tutti coloro che si interessano alla materia.

Il programma dei lavori sarà pubblicato sul sito delle Regole d'Ampezzo, che invitiamo a consultare per i dettagli.

Consulta Veneta della Proprietà Collettiva Rinnovo cariche

Il 26 gennaio 2018 si è tenuta a Pieve di Cadore, presso la sala della Magnifica Comunità di Cadore, l'assemblea annuale della Consulta Veneta della Proprietà Collettiva, alla quale sono stati invitati i 47 soci iscritti alla stessa, soci che rappresentano il mondo regoliero e collettivo della nostra Regione e i comitati di ricostituzione delle Regole attivi sul territorio.

Era in scadenza il mandato triennale del Direttivo in carica, composto dal Presidente Gianfrancesco Demenego (Regole d'Ampezzo), dal Consigliere Aldo Menegus (Regola Granda di S. Vito di Cadore) e dal Consigliere Carlos Zanon (Regola del Monte Salatis).

Per il triennio 2018-2021 il Direttivo si è rinnovato con incarico affidato ad altri tre rappresentanti delle collettività associate, cioè:

– Flavio Lancedelli (Regole d'Ampezzo)

– Amedeo De Sandre (Regola Generale, S. Vito di Cadore)

– Roberto Rizzardini (Regola Grande di Mareson, Val di Zoldo)

La segreteria è stata riconfermata a Stefano Lorenzi, attuale Segretario delle Regole d'Ampezzo, che ha avuto anche delega dal Direttivo di rappresentare il Veneto in seno alla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva.

8) Discarica R.S.U. di Pies de ra Mognes: esame e votazione per il mutamento di destinazione d'uso dell'area, con suo ampliamento e definizione dei comparti per nuovo contratto di concessione dei terreni.

9) Esame e votazione proposta di aggiornamento del Piano di Sviluppo Turistico delle Regole in località Vervei e Pian dei Menis.

10) Esame e votazione progetto per la realizzazione di un'area di addestramento rapaci e orto botanico in località Vervei.

11) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti.

12) Varie ed eventuali.

13) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti.

(figlio/a o nipote) o ad altro Regoliero o Fioi de Sotefamea avente diritto. A tal fine è previsto un apposito talloncino sulla scheda di invito, da firmare e intestare alla persona delegata.

Consegne gratuite: nel corso dell'Assemblea verrà fatta un'assegnazione di n° 40 (quaranta) consegne gratuite di legna da ardere (5 mst. a pezzi) a domicilio per i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che partecipano all'Assemblea di persona (non per delega) e sono presenti all'estrazione a sorte dei nominativi. Ai prescelti sarà chiesto se accettano la consegna, altrimenti sarà sorteggiato un altro nominativo. È quindi possibile rinunciare alla consegna, ma non cederla ad altri.

Assegnazione casoni: potranno partecipare al sorteggio annuale dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea presenti di persona o per delega ad almeno due delle ultime tre assemblee generali della Comunità Regoliera precedenti la data del sorteggio, siano esse ordinarie o straordinarie. In caso di contestazione valgono i dati di presenza assembleare registrati presso gli uffici delle Regole.

La documentazione relativa ai vari punti all'ordine del giorno sarà a disposizione dei Regolieri, per la consultazione, presso la Segreteria delle Regole la settimana prima dell'adunanza.

Deleghe: i Consorti Regolieri che non possono essere presenti alla riunione, ma non i Fioi de Sotefamea, possono dare apposita delega scritta ad un loro discendente maggiorenne



L'inverno che sta terminando ha visto un buon innevamento delle nostre vallate, con un accumulo consistente di neve nel periodo iniziale e periodici apporti in seguito, che hanno portato le condizioni della neve a mantenersi buone per tutta la stagione fredda.

La stagione è stata molto favorevole per tutti gli sport invernali, con divertimento assicurato sulle piste di sci alpino, di sci nordico, per gli appassionati dello scialpinismo, delle camminate con "ciaspe", dello slittino e... delle motoslitte.

Questi mezzi sono abbastanza comuni nelle località di montagna e svolgono una importante funzione di trasporto persone e merci, collegando il fondovalle con i rifugi di alta montagna aperti d'inverno e svolgendo servizio presso le piste di sci. La passione per la motoslitte e per il senso di divertimento e di libertà che essa assicura durante l'inverno contagia naturalmente molte persone che, con questi potenti mezzi, possono scorrazzare liberamente per tutto il territorio, accedendo con facilità a zone anche impervie e "strapazzando" la neve non solo lungo le strade forestali, ma anche nei boschi e sulle montagne.

Nel Veneto esiste una legge che vieta il transito delle motoslitte al di fuori

dei percorsi autorizzati, così come d'estate non è consentito il transito di mezzi lungo le strade boschive se non per determinati motivi. Le ragioni di questi divieti muovono dalla necessità di tutelare le zone naturali e preservarle dal disturbo dei motori: è noto a tutti il fastidio che ci danno un fuoristrada, una moto o un'auto che ci passano accanto quando stiamo passeggiando nel bosco, fastidio che non si limita agli escursionisti, ma provoca spavento agli animali selvatici di ogni tipo.

Se questo non è considerato tollerabile d'estate, lo è ancora di meno d'inverno, quando la corsa delle motoslitte nei boschi e nelle zone più lontane dalle infrastrutture causa grandi disagi ai selvatici, animali che sopravvivono alla stagione fredda limitando gli spostamenti e il consumo di calorie, e si vedono costretti a scappare improvvisamente, terrorizzati da un motore che invade aggressivo il silenzio del loro mondo. È un problema, questo, che forse non viene percepito da chi si diverte scorrazzando con la sua motoslitte nei boschi: drammi silenziosi e discreti che non toccano l'eccitazione della corsa sulla neve, ma che compromettono la vita di chi nel bosco, per sua natura, ci abita tutto l'anno.

L'approccio aggressivo di questo tipo

di divertimento mal si concilia con lo spirito di rispetto e uso prudente del territorio, che accompagna la mentalità regoliera da secoli e che le Regole come istituzione intendono preservare e diffondere alle nuove generazioni. Molti dei nostri Regolieri, molte persone di montagna e moltissimi turisti amano frequentare il territorio anche d'inverno, spesso lontano dal caos, penetrando boschi e montagne con il ritmo lento di chi porta rispetto per l'altro e per il territorio.

Per questo motivo è stata inviata di recente una lettera a tutte le forze dell'ordine operanti nella valle affinché venga intensificato il controllo su questo tipo di abusi, ripetutamente segnalati dai cittadini e dal personale di sorveglianza e stupidamente documentati dagli autori su video postati su Youtube. Vista la potenza delle motoslitte di oggi, la loro velocità e la "bardatura" dei conducenti, è infatti difficile fermare queste persone, se non attraverso interventi mirati che coinvolgano le forze dell'ordine e la possibilità che queste hanno di fermare gli autori e – ove possibile – di sequestrare i loro mezzi.

Il problema non è limitato ad alcuni bulli di vallata ma, grazie appunto ai social network e ad internet, coinvolge persone che partono anche dall'estero per fare scorribande invernali sui nostri monti: è il caso, ad esempio, di un gruppetto di polacchi fermati lo scorso gennaio a Pezié de Parù mentre cercavano di ricaricare su un camion le loro motoslitte da gara appena utilizzate.

Non è quindi un discorso puramente ambientalista quello che si vuole fare, ma un più generale invito al rispetto dei luoghi, delle persone e delle altre forme di vita che abitano con noi la montagna, disturbate in modo eccessivo e antipatico dai pochi che cercano il divertimento sui cingoli e i pattini che mordono la neve.

Stefano Lorenzi

L'allevamento in Ampezzo

LA STALLA DI STEFANO GHEDINA BASILIO

Siamo andate a trovare Stefano Ghedina Basilio nella sua azienda agrituristica "Ciasa Deo" in località Chiave, ai margini del bosco, nei pressi dell'Istituto Codivilla Putti, in mezzo ad un grande prato e in posizione soleggiata e tranquilla.

Fin da bambino, Stefano coltivava il suo sogno di avere una stalla propria e così, già in gioventù, intraprende questo lavoro, con una decina di mucche ed alcune pecore, nella stalla della sua abitazione a "Gnoche", luogo che, per questioni di spazio e logistica, non poteva permettergli di sviluppare un'attività imprenditoriale basata sull'allevamento.

Decide quindi di costruire l'attuale struttura con criteri moderni, iniziando così un lungo iter che lo impegnerà per una ventina d'anni con vari progetti, corredati da richieste di contributi necessari per portare a termine l'opera.

Finalmente, nel 2005, possono iniziare i lavori di costruzione.

Il primo edificio, terminato nel 2007, è la stalla di circa 300 mq, seguita dal fienile della stessa superficie e, per ultimo, dall'abitazione dove si trovano anche alcune camere a complemento dell'attività agrituristica. Anche questa struttura è soggetta al vincolo trentennale di destinazione d'uso, come stabilito dal regolamento comunale.

Vi vengono allevati dai 30 ai 40 bovini, a stabulazione libera, con pascolo all'aperto per tutto l'anno. Inizialmente, l'allevamento di capi di razza grigio alpina, era unicamente destinato alla produzione di carne, mentre ora è stato diversificato con l'aggiunta di animali di razza pezzata rossa, adatti alla produzione di latte. In estate, i capi da carne vengono portati sui pascoli delle Regole, mentre gli altri rimangono nelle vicinanze della stalla.

La strada del biologico caratterizza la sua azienda: l'alimentazione degli



Dino Colli

animali è basata su fieno prodotto in Ampezzo ed integrata con mangimi certificati "bio", che seguono severi disciplinari ed escludono trattamenti chimici.

Per un periodo, la carne è stata venduta in loco, mentre ora viene distribuita da aziende esterne; il latte, conferito alla Lattebusche, viene commercializzato dalla stessa ditta nella linea "latte bio di montagna". Stefano si occupa personalmente e da solo di tutta la gestione dell'attività agricola; soltanto in estate si avvale di un collaboratore.

Il fieno necessario per l'alimentazione dei propri animali viene raccolto nei circa 50 ettari dei terreni circostanti e riposto nel fienile di sua proprietà.

Malgrado l'impegno gravoso e costante, egli si ritiene soddisfatto del proprio lavoro e considera l'attività agrituristica puramente complementare. Anche questa azienda usufruisce dei vari contributi, come tutti gli altri agricoltori di Cortina.

A conclusione della chiacchierata, poniamo le due domande di rito:

Se a Cortina ci fosse la possibilità di consorziarsi per la raccolta e la distribuzione del latte in valle, con

un marchio ben definito, aderiresti a questa iniziativa?

"La cosa sarebbe possibile se ci fossero almeno 120/140 mucche con una produzione costante giornaliera di circa 2.000 litri di latte; l'attrezzatura e il locale per la lavorazione si trovano già nella stalla delle Regole ai Ronche.

Già da otto anni esiste un marchio depositato alla Camera di Commercio di Belluno con un apposito disciplinare, a disposizione delle aziende agricole che lo hanno sottoscritto e che riguarda vari prodotti agricoli specifici della valle d'Ampezzo. Sarebbe auspicabile riuscire a concretizzare questo progetto e poter così valorizzare ed incrementare la produzione locale."

Se a Cortina ci fosse la possibilità di consorziarsi per organizzare la fienagione in modo razionale nella distribuzione dei terreni del prodotto, la troveresti una buona idea?

"Sì, sarebbe un bene per tutti collaborare, per facilitare così il lavoro dello sfalcio e della manutenzione dei prati".

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

CONFERENZE ED ESCURSIONI – PRIMAVERA 2018

Le escursioni che il Parco e le Regole intendono proporre per la prossima primavera avranno come tema comune il fenomeno geomorfologico delle DGPV (Deformazioni Gravitative Profonde di Versante), che caratterizzano molti versanti dolomitici formati da bancate rocciose poggianti su cuscinetti di sedimenti più teneri, sopra i quali le bancate stesse scivolano, si fratturano e crollano progressivamente a valle.

Il fenomeno, poco conosciuto, ma in realtà assai diffuso e generatore di paesaggi fra i più spettacolari

delle Dolomiti, quali le Cinque Torri e molte altre zone caratterizzate da pinnacoli rocciosi inclinati, è visitabile in molte località a noi vicine, con escursioni tanto brevi quanto suggestive, talvolta anche poco frequentate, ma per nulla pericolose. Poiché il tema è interessante e complesso, abbiamo deciso di far precedere alle escursioni due conferenze serali a tema geomorfologico, nelle quali la dott. geologa Chiara Siorpaes e un suo collega specialista ci illustreranno le modalità con cui questi fenomeni, nascono, si evolvono e

si esauriscono, talvolta con episodi disastrosi di crollo e franamento.

Le conferenze avranno luogo in una delle sale del Museo Rimoldi presso la Ciasa de ra Regoles, alle ore 20.30 di venerdì 11 e venerdì 18 maggio, con entrata libera. A seguire, la settimana successiva, avranno luogo le escursioni guidate, secondo il programma sotto elencato e compatibilmente con le condizioni dell'innevamento primaverile.

Michele Da Pozzo

PROGRAMMA

I - Mercoledì 23 maggio

Misurina, Guglie di Popéna, Pale di Misurina, Malga Misurina

escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio della Stazione delle corriere; dislivello di 350 metri.

II - Mercoledì 30 maggio

Fedare, L'Avoi, Pala Dorsale, giro di Torre Esperia, Prei de la Rovadiva, Meléi, Fedare

escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello di 400 metri.

III - Mercoledì 13 giugno

Villaggio ENI, Pala dei Corteloi, Bosco Nuovo, Sas de Medodì - Crepedièi, Bosco Nuovo, Col Festinèl, Baita de la Gries, Villaggio ENI

escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Acquabona (capolinea dell'autobus urbano); dislivello 650 metri. Escursione con tratti impegnativi su ghiaie indurite.

IV - Mercoledì 20 giugno

Pezié de Parù, Peronàte, Bèche d'Ajal, Croš del Macaron, Cuaira, Lago d'Ajal, Ciòu del Conte, 2° tornante della Strada 48

escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello 450 metri.



Bec de Rocas



Guglie di Popéna

Crepedièi

V - Mercoledì 27 giugno

Passo Campolongo, Savinè de Soura, Bec de Rocas, Ciadinèl, Plan Boè, Savinè. Ronch di Laste Giro del Sas de Rocia e del Sas de la Murada, Ronch

escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello totale 600 metri (400 + 200).

In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data previ-

sta, le escursioni verranno annullate. Pur non presentando grandi dislivelli o difficoltà continue, tutte le escursioni possono comportare qualche passaggio esposto che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, previa valutazione delle capacità degli escursionisti non conosciuti, l'organizzazione si riserva di sconsigliare loro la partecipazione o il superamento di determinati tratti.

Dublin EPPC 2018: le cuticole del Dibona al congresso di paleobotanica

Un frammento delle Dolomiti ampezzane vola in Irlanda: dal 12 al 17 agosto, nel corso del 10° Congresso Internazionale di Palinologia e Paleobotanica, verrà presentata da un gruppo di studiosi italiani una nuova ricerca, frutto di un approfondimento effettuato sui fossili vegetali presenti nella formazione di Heiligkreuz, che affiora nei pressi del Rifugio Dibona (Dolomiti d'Ampezzo).

Storia dei depositi ad ambra

Fin dagli inizi del '900 è noto che negli strati rocciosi presenti nei pressi del rifugio Dibona è presente una singolare associazione di resti vegetali e resina fossile, l'ambra. Il primo studioso a darne segnale fu Ernst Friedrich Rudolf Karl von Koken (1860-1912), paleontologo di origini germaniche, nel suo lavoro sugli strati di Santa Croce (1913): "Sono inclusi

dei cristalli di quarzo e resti carboniosi di piante. È interessante anche la presenza di ambra fossile [...]". Questa prima segnalazione fu seguita da un breve riferimento all'ambra fossile presente nel lavoro di Rinaldo Zardini (1902-1988), naturalista e paleontologo ampezzano che descrisse questa singolare associazione in uno dei suoi libri (1973): "[...] molti resti di piante, piccole cavità con la presenza di resine fossili". Solo dopo gli anni '90 iniziarono approfonditi studi che permisero di aumentare notevolmente le conoscenze di questa peculiare resina fossile, unica in Dolomiti. Un'importante svolta nei lavori è stata la scoperta all'interno delle goccioline di ambra di microscopici organismi inclusi che sono rimasti invischiati nella resina fresca oltre 230 milioni di anni fa e



Ramo di conifera



Foglioline squamiformi con cuticola e stomi

sono giunti fino a noi sotto forma di fossili, protetti dal duro rivestimento dell'ambra. Il loro ritrovamento ha permesso di approfondire la conoscenza di alcune microscopiche forme di vita del Triassico superiore: nell'ambra del Dibona sono infatti stati ritrovati numerosi protozoi (organismi unicellulari) ma anche alcuni acari (come *Ampezzoia triassica* e *Triasacarus fedelei*) e i resti disarticolati di un dittero nematocero (un sottordine di insetti che presenta la conformazione tipica delle zanzare).

Lo studio condotto sui vegetali

La scoperta degli acari e insetti inclusi ha dato lo stimolo per approfondire lo studio dei resti di piante presenti negli stessi strati rocciosi in cui è stata ritrovata l'ambra. I fossili vegetali ritrovati sono particolari per la presenza di piccoli fusti carbonizzati e numerosissimi frammenti di equiseti e conifere che, in alcuni fortunati casi, hanno conservato la cuticola, ovvero la struttura cellulare delle foglie. L'analisi delle foglie e del record pollinico associato ha permesso di attribuire i resti ad una famiglia di conifere ormai estinta, le Cheirolepidiaceae. Il primo approccio ai resti fogliari è stato di carattere morfologico, finalizzato a determinare caratteristiche e variabilità morfologica delle cuticole e di condurre alcune statistiche dimensionali. Gli studi più approfonditi hanno, invece, preso spunto dalla presenza degli organismi inclusi in ambra: la loro presenza sulla vegetazione triassica può indicarli come fitofagi, ovvero come insetti che si



Michele De Pozzo

nutrono di tessuti vegetali. Partendo da questa considerazione, le cuticole sono state analizzate alla ricerca di tracce di possibili interazioni con organismi appartenenti alla famiglia degli artropodi. Lo studio delle alterazioni presenti sui campioni studiati ha comportato diverse difficoltà: il confronto con le dimensioni molto piccole delle foglie (2-3 mm), il difficile tentativo di distinzione tra tracce legate a fattori biologici e tracce ascrivibili a meccanismi fisici di rottura (abrasione, carico dei sedimenti). I risultati ottenuti dalle analisi sono molto incoraggianti: è stato messo in luce che alcuni organismi fitofagi sono giunti a noi come inclusi in ambra, ma durante il loro ciclo vitale hanno anche approfittato delle piante che hanno prodotto la resina, sfruttandole sia come nutrimento che come riparo. Le tracce ritrovate portano a pensare che alcuni microorganismi (delle dimensioni di pochi centesimi di millimetro) fossero fitofagi e si nutrivano della cuticola o della linfa presente all'interno di essa, mentre altri vissero all'interno degli stomi, cellule della cuticola attraverso cui avvengono scambi gassosi con l'esterno. Questa nuova ricerca ha visto l'analisi al microscopio di circa un migliaio di cuticole e ha dato come risultati alcuni promettenti indizi; tuttavia restano ancora numerosi aspetti da chiarire e alcune teorie che possono trovare conferma solo attraverso studi più approfonditi. Nel corso del prossimo Congresso di paleobotanica a Dublino verrà presentato quanto ottenuto dallo studio e le nuove prospettive che esso apre nell'approfondimento dell'evoluzione e della paleoecologia della vita microscopica del Triassico superiore. La ricerca rappresenta di certo un piccolo passo per la conoscenza dell'evoluzione dell'ambiente dolomitico, ma dà testimonianza che, ancora una volta, il nostro territorio è custode di tesori unici e di grande valore scientifico.

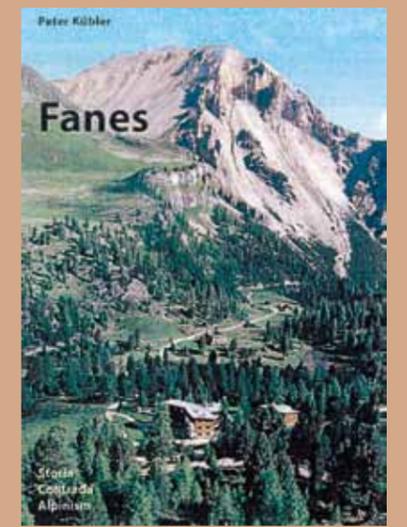
Doriano Fossen

"FANES. STORIA – CONTRADA – ALPINISM" nuovo libro su un luogo molto amato anche a Cortina

Fanes è un altopiano che fa parte del gruppo delle Cunturines e s'incassa fra le vallate di Badia, Marebbe e Cortina. Rientra nel Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies, al confine col nostro delle Dolomiti d'Ampezzo, e include le *montes* di Fanes Piccola e Fanes Grande, pascolate già nel Medioevo.

L'attrazione di Fanes, una zona amata anche dagli ampezzani fin da inizio '900, si deve anzitutto ai contrasti tra i verdi pascoli e le cime rocciose, che nel Piz Cunturines toccano i 3064 m d'altezza. Questo libro, uscito in più edizioni sempre aggiornate fin dagli anni '90, analizza in vari capitoli (Geologia, Leggende di Fanes, La caverna degli orsi di Cunturines, La colonizzazione, Fanes durante la 1a guerra mondiale, La Ücia de Fanes - Rifugio Fanes, La Via della Pace, Il Parco Naturale, Fanes oggi, Escursioni estive, Escursioni invernali) gli aspetti più diversi e suggestivi del territorio. Troviamo un'ampia descrizione dei fatti che coinvolsero l'altopiano nella Grande Guerra, la storia ormai novantennale del Rifugio Fanes, le escursioni e le salite su roccia e neve nell'area. I fatti storici sono illustrati con immagini e documenti, mentre la sezione escursionistica riassume le possibilità offerte ai visitatori, con relazioni e cartine topografiche: così chi cammina, scia e arrampica potrà trovare in Fanes ciò che si adatta meglio alle sue capacità, e trascorrere tra questi monti giorni intensi e indimenticabili.

Il libro è la prima guida storico-escursionistica scritta in ladino, una novità editoriale che potrebbe essere imitata pure da noi. Anche le leggende dei Fanes, tramandate a voce fino ai primi del 20° secolo, trascritte da K.F. Wolff e tradotte in italiano, sono state "ritradotte" in ladino. Si dimostra particolarmente interessante la storia degli eventi bellici che coinvolsero Fanes, una seconda linea finora poco raccontata, e infine va sottolineato l'uso,



nelle relazioni di cime e sentieri, dei toponimi ladini, già introdotti dalle cartine dell'Ufficio Parchi Naturali della Provincia di Bolzano, con cui l'Istitut Ladin Micurà de Rü, editore del libro, ha collaborato.

Autori di quest'opera, interessante perché, seppur marginalmente, riguarda anche Cortina, sono due: Peter Kübler, già guida alpina e Maresciallo dell'esercito germanico, che si innamorò di Fanes come responsabile con Walter Schaumann dei primi cantieri in alta quota dell'associazione "Dolomitenfreunde" e contribuì poi alla sistemazione di percorsi di guerra sulla Cresta Carnica, Monte Piana, Torre Toblin.

Werner Pescosta, laureato in Lettere e Storia dell'Arte, dal 2004 si occupa di traduzioni presso l'Istitut Ladin della Val Badia e ha scritto la ponderosa "Storia dei ladini delle Dolomiti" (2010), edita anche in tedesco, e ha tradotto il testo in ladino-badiotto. Per chi non ha dimestichezza con le parlate ladine, questo volume non sarà semplice da affrontare, ma ci si può provare.

Peter Kübler, *Fanes. Storia-Contrada-Alpinism, traduzione in ladino di Werner Pescosta*, Istitut Ladin Micurà de Rü - San Martino in Badia 2017, pagine 208 con immagini b/n e a colori, € 14,00.

Ernesto Majoni

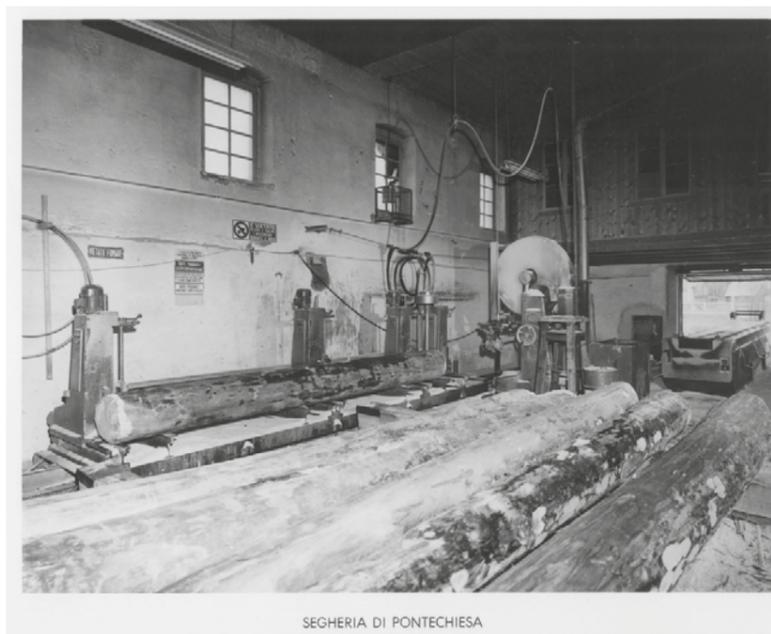
Spigolature d'archivio Il bosco e le segherie in Ampezzo

Seconda parte

Per quanto riguarda la storia delle segherie per ridurre il tronco in tavole, alcuni storici sostengono che le prime risalgano al XIII secolo, principalmente nell'Italia del Nord e nella Germania meridionale, in pratica sui due versanti delle Alpi. Verso la fine del 1500 il sistema fino allora adottato venne sostituito con uno più veloce ed economico, chiamato "alla veneziana", che offriva un grosso risparmio di manodopera sfruttando l'acqua, la quale veniva deviata e incanalata in una roggia e consentiva il funzionamento dei macchinari.

In Ampezzo furono costruiti alcuni impianti da privati; uno alla foce del Felizón, dove tra l'altro furono segate le tavole per la nuova chiesa parrocchiale. Successivamente, questo impianto fu trasportato a Fiames, vicino al ponte ancora adesso chiamato *Ponte de rasia*. Altri impianti sorgevano a Revis sul Boite, nella zona della Polveriera, in Alverà sul Bigontina e al confine con Auronzo sull'Ansiei. Ne esisteva un altro a Pezié de Parù, che sfruttava le acque della Costeana e in seguito venne smontato e ricostruito a Pontechiesa.

Nel 1866, per meglio gestire il bosco, le piante da tagliare e la loro crescita, il Comune incaricò due tecnici perché progettassero una prima stesura di un piano economico o di assestamento forestale: i tecnici divisero il bosco in tre fasce omogenee di produzione. Questo piano, molto più completo e richiesto dalla legge, viene ancora adesso revisionato ogni 10/12 anni. Attualmente, le Regole prelevano dai loro boschi circa 6.000 mc di legname all'anno. Tra il 1858 e il 1860 il Comune costruì due grosse segherie a Socol, per cui quelle private più piccole, non potendo reggere la concorrenza, dovettero chiudere. Il beneficio che si prevedeva risultò però minore del previsto, in quanto il trasporto delle tavole sui carri incideva troppo sul prezzo di vendita



Archivio Print-Hause

rispetto all'importo speso, per cui ci sarebbero voluti alcuni anni in più per pareggiare le spese sostenute. Purtroppo nel 1882 una grossa alluvione spazzò via i due impianti di Socol, e nessuno pensò bene di ricostruirli. Il Comune rimase quindi proprietario della sega di Fiames, che nel frattempo era stata acquistata, ma fu distrutta durante la guerra e non più ricostruita, e di quella di Pontechiesa.

Tornando al bosco, il primo conflitto mondiale portò un grande dissesto forestale; intere zone furono rase al suolo, e molte piante abbattute per costruire e riscaldare le baracche dei soldati durante i rigidi inverni di guerra. Alcuni anni dopo, il bosco subì una seconda devastazione, dovuta a un attacco di insetti parassitari, che causò la malattia delle piante, specialmente dell'abete rosso e del pino silvestre, conosciuta col nome di bostrico. Per fermare questa malattia, tra il 1920 e il 1923 furono abbattute più di 72.000 piante, che dovettero essere bruciate assieme a tutte quelle rimaste a terra dopo la guerra.

Nel 1968 la segheria di Pontechiesa, che nel frattempo era passata alle Regole dopo la transazione del 1957-60, venne sostituita con un impianto più moderno, funzionante a energia elettrica; venne rimodernato il fabbricato, sistemato il magazzino adiacente e il piazzale dove venivano scaricate le piante per essere segate e accatastate. Inoltre fu anche ricoperta la roggia che dal Boite portava l'acqua alla segheria, non più necessaria.

Oltre alle grosse quantità di legname lavorato per essere venduto ai privati, la segheria dava anche un servizio ai Regolieri, per trasformare il loro "uso interno" in tavole necessarie ai loro bisogni. Questo impianto è rimasto in attività fino alla fine degli anni '80, per poi essere smantellato perché non più redditizio, lasciando il posto, alcuni anni dopo, al nuovo Museo Etnografico. Da ricordare che a Pontechiesa esisteva anche una segheria dei fratelli Apollonio, della quale però non ho notizie in merito. Ritornando a parlare di bosco, dopo i disastri e le calamità accennate prima e calcolando solo il periodo



Impianto di Fiames



Impianto di Socol

in cui operò l'ASCoBA (1950 - 1973), furono fatti interventi massicci sul territorio, col ripristino di sentieri, ponti, fabbricati, ma soprattutto con grandi opere di rimboscimento e la messa a dimora di quasi 1.700.000 piantine. Queste opere di ripristino e valorizzazione delle foreste d'Ampezzo sono continuate negli anni e continuano ancora oggi da parte delle Regole alle quali, col riconoscimento della Regione Veneto nel 1990, è stata affidata la gestione del Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Evaldo Constantini Ghea

IL PARCO GIOCHI PIU' BELLO DEL MONDO

Michele Da Pozzo

"Tanto tempo fa, c'era un bambino che desiderava tantissimo trovare un parco giochi particolare, diverso e unico, il più bel parco giochi del mondo! E così decise di uscire, iniziò a camminare e un passo dopo l'altro si ritrovò nel bosco.

Alberi che gli sorridevano, custodi di storie lontane perse nei tempi, sussurrate dal vento che culla le loro chiome, e poi lassù, nel cielo infinito, le nuvole che scorrono, che curiosamente assumono forme diverse; sembra quasi che in questo luogo incantato ogni cosa, ogni particolare, come anche i colori e le sfumature, siano più accentuati dalla pace che regna sovrana. Al bambino pare di sentire anche una musica, vibrazioni sotto i suoi passi, appena percettibile, ma piacevole compagna in questo viaggio di scoperta.

Il bambino decise di uscire dal sentiero per indagare come un piccolo Sherlock Holmes, sui segnali impressi un po' ovunque, ma soprattutto nella memoria del bosco.

La sua avventura gli diede l'opportunità di scovare croci di colore rosso dipinte sulla corteccia degli alberi, e poi simboli bianchi e rossi, sempre sulla corteccia, e allora si pose la domanda: - Ma chi mai sarà passato di qui? Che ci sia un tesoro nascosto? - È autunno e ci sono moltissime foglie, si fatica a stare in piedi, ma è divertentissimo fare lo scivolo, è morbido e profuma di terra!

Il bambino prosegue e, ad un certo punto, proprio lì, sotto un sasso, vede una tana con un'entrata grandissima,

ma a quale animale appartiene? Che voglia di entrare a curiosare, ma invece decide di lasciare una croce per non dimenticare di aver trovato un tesoro davvero prezioso! Poco più in alto, vide una chiazza di manto verde, tanta erba e fiori, forse un villaggio fatato!

Quando si gira intravede un tronco rovesciato tra due sassi che si trasforma in un ponte tra due vascelli dei pirati da attraversare. Mentre rientra verso casa, il bambino ripensa alla sua avventura appena vissuta e si rende conto di aver trovato il parco giochi più bello del mondo: il bosco!"

Questo breve racconto non è frutto della mia immaginazione, ma il risultato di un bellissimo pomeriggio passato con Marco, 4 anni, un'esperienza vissuta con gli occhi di un bambino, un invito verso noi adulti a essere un po' Peter Pan.

Si rivela un momento di crescita e condivisione, verso una buona dose di consapevolezza riguardo al territorio dove viviamo, un buon inizio per educare i piccoli alla conoscenza della natura e nel nostro caso, per continuare a tramandare una eredità importante e davvero preziosa, un vero tesoro a cielo aperto, ricco di storia del passato, presente e futuro, che sono le Regole.

"Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà." San Bernardo di Chiaravalle

Alessia Pompanin

DALL'ARCHIVIO COMUNALE

Nell'Archivio storico del Comune di Cortina d'Ampezzo sono conservati questi due atti del 1928/1929, che ben mostrano come, prima della transazione del 1957/60, la proprietà dei pascoli al Passo Falzarego fosse sovrapposta, cioè "divisa orizzontalmente": il terreno dalla zolla in giù apparteneva alla Magnifica Comunità quale ente politico locale, il sovrastante diritto di pascolo invece alla popolazione locale che traeva il suo sostentamento dall'agricoltura e dalla silvicoltura, (e dalle cave di sassi) organizzata sotto forma di Regole, oggi chiamate anche comunioni familiari.

Sisto Menardi

Regola d'Ambrizzola
Comune d'Ampezzo

Alla Magnifica Comunità d'Ampezzo
Oggetto: Vendita di terreno in Falzarego

Vista la domanda di Andreis Mario proprietario dell'Albergo Marmolada in Falzarego concernente la cessione mediante vendita, di una superficie di suolo di circa 1000 m² nei pressi dell'Albergo stesso in Località di Falzarego La Regola d'Ambrizzola quale pro-

prietaria dell'usufrutto dell'erba, nella sua seduta in data 6 aprile 1928 N 2 di protocollo, in seguito a domanda in parola da parte del Sign. Andreis Mario di una eventuale cessione di terreno in località Falzarego

Delibera
Che in caso di domanda in iscritto da parte del Sig. Andreis Mario di passare alla cessione di vendita, ed incarica il Marigo in carica di trattare la vendita come segue:
• La vendita viene fatta a metro qua-

drato al valore di £ 2 il m² (Lire due al metro)
• la Regola si riserva la strada di accesso alla cava di sassi posta sulla linea di mezzodì che ne piano di situazione, nella cessione di vendita del terreno viene inclusa pure la strada portante alla cava di sassi;
Viene fatto obbligo al compratore si spostare la strada di accesso a detta cava a proprie spese della larghezza di metri 3.50 e lunghezza (come dalla) cava di sassi alla strada dolomitica.



Michèle Da Pozzo

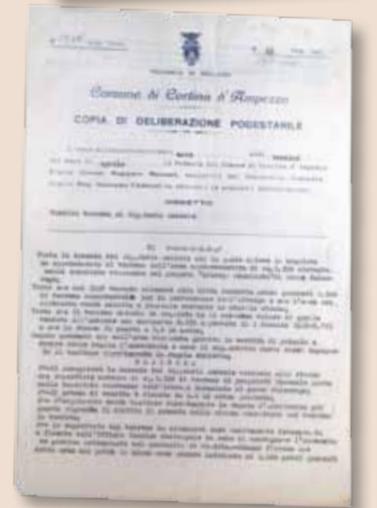
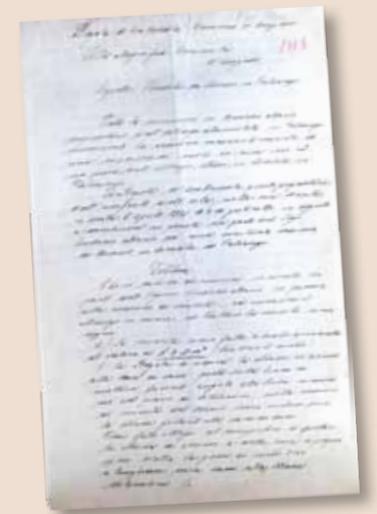
Comune di Cortina d'Ampezzo
COPIA DI DELIBERAZIONE PODESTARILE

L'anno 1929 addì 13 del mese di aprile il Podestà del Comune di Cortina d'Ampezzo, Signor Comm. Ruggero Mercuri, assistito dal Segretario Comunale, Signor Rag. Giuseppe Fantuzzi ha adottato le seguenti deliberazioni.
Oggetto: Vendita terreno al Sig. Mario Andreis

IL PODESTÀ
vista la domanda del Sig. Mario Andreis con la quale chiede in acquisto un appezzamento di terreno dell'area approssimativa di mq. 1500 si(a)tuata nelle immediate vicinanze del proprio "Albergo Marmolada" al Passo Falzarego;
Visto che nel 1928 vennero alienati alla ditta suddetta metri quadrati 1.500 di terreno occorrenti per la costruzione dell'Albergo e che l'area ora richiesta verrà adibita a piazzale servente lo stabile stesso;
Visto che il terreno chiesto in acquisto ha il medesimo valore di quello venduto all'Andreis con contratto N. 135 approvato il 3 gennaio 1928-N.771 e

che lo stesso fu pagato a L.4 al metro; Tenuto presente che sull'area richiesta gravita la servitù di pascolo a favore delle regola d'Ambrizzola e come il Sig. Andreis Mario siasi impegnato di tacitare direttamente la regola suddetta;

DELIBERA
1° - di accogliere la domanda del Sig. Mario Andreis vendendo allo stesso una superficie massima di mq. 1.500 di terreno di proprietà Comunale posta nelle immediate vicinanze dell'Albergo Marmolada al Passo Falzarego;
2° - Il prezzo di vendita è fissato in L.4 al metro quadrato;
3° - L'acquirente dovrà tacitare direttamente la Regola d'Ambrizzola per quanto riguarda il diritto di pascolo dalla stessa esercitato sul terreno in vendita;
4° - la superficie del terreno da alienarsi sarà esattamente determinata e fissata dall'Ufficio Tecnico Municipale in sede di consegna e l'ammontare preciso determinato nel contratto di vendita. Rimane fissato che detta area non potrà in alcun modo essere inferiore ai 1.500 metri quadrati.



"Su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Cortina d'Ampezzo, protocollo 4276 del 2 marzo 2018".

INDOVINELLI PER I LETTORI

Un'altra tabella indecifrabile

In riferimento al quesito apparso sul numero di gennaio 2018 di questo notiziario, per l'identificazione della tabella in lamiera (che si trova nei pressi di Pezié de Parù), durante un'escursione in località Cu de Còl ne ho trovato una simile ma di colore diverso (azzurro invece di rosso), con numeri romani e arabi (IV.7.) che sembrano in progressione rispetto a quella segnalata (III.6.). Invece per le sigle A.V. e S.A. non trovo nessun nesso logico. Magari, con il ritrovamento di un'ulteriore tabella di questo tipo, con sigle e numeri ancora diversi, e con un allineamento dei vari punti su una carta topografica, si potrebbe provare a decifrare il motivo per cui furono poste.

Roberto Vecellio



Riguardo all'insegna triangolare di lamiera con le scritte misteriose, inchiodata su un albero, si rimanda alla pagina 159 del libro su Antonio Dimai Déo di Carlo Gandini e Franco Gaspari, edito dal Gruppo Scoiattoli nel 2016, specificando che è conservata al museo delle Regole. Ce ne potrebbero/dovrebbero essere altre sul territorio e si resta in attesa di segnalazioni.

GROÙE DOLOMITENSTRAÙE

È noto a tutti che la costruzione della "GroÙe Dolomitenstraße" iniziò a Cardano presso Bolzano nel 1860 e che nel 1896 raggiunse Vigo di Fassa. Nel 1905 si spinse fino ad Arabba e, poco dopo, a Crépa – oggi Pocol. Ci volle qualche anno per completare l'opera inventata, promossa e voluta da Theodor Christomannos per il tratto da Pocol alla conca ampezzana, dopo che il tracciato progettato sui prati franosi a nord di Crépa dovette essere scartato.

A Lacedel ho raccolto l'informazione che fu un giovane ingegnere ungherese ad inventare in extremis il tracciato odierno con la spettacolare galleria nella roccia sotto Pocol, consentendo di inaugurare finalmente l'intera opera nel 1909.

Mi hanno incuriosito le molte cartoline d'epoca che mostrano la casupola in cui si riscuoteva il pedaggio, a fianco della strada in località Pocol, dotata di opportuna sbarra; sulle cartoline più vecchie la sbarra è rivolta verso nord e in quelle più nuove verso sud. Evidentemente quella sbarra abbassata a nord della casupola serviva per controllare il traffico lungo la prima strada di accesso al Pocol, quella ripidissima "de inpó Crépa", sbarra che venne rivolta verso sud allorquando il traffico poté essere deviato lungo il nuovo e più comodo tracciato, identico a quello odierno, nel bosco a sud di Pocol.

Questo potrebbe trovare conferma nella storia che mia nonna, Emma Lacedelli, classe 1893, nata a Lacedel, amava narrare ricordando quando, da bambina, assieme ad altri bimbi del villaggio, andava a spingere le au-



Zona di pedaggio a Pocol

tomobili dei turisti che non riuscivano a salire la strada "de inpó Crépa". Raccontava, infatti, la nonna che l'ultimo tratto ad essere completato della Große Dolomitenstraße fu proprio quello tra "Crépa" – oggi Pocol - e Lacedel; quindi, fino a poco prima dell'inaugurazione, nell'anno 1909, si poteva transitare solo per "Inpó Crépa". Assieme ai suoi coetanei avevano imparato a riconoscere a Lacedel le automobili che non avrebbero raggiunto Pocol a causa della pendenza, e allora le seguivano di corsa per aiutare a superare i tratti più ripidi con un raffinato gioco di squadra. C'era chi convinceva i passeggeri a scendere per accompagnarli a piedi fino in Crépa, chi si faceva carico di portare su i bagagli con un piccolo carretto e chi spingeva a forza di braccia le automobili su cui spesso rimaneva

lo "chaffeur" da solo.

Inutile dire che per tale servizio, alquanto gravoso, la squadra di bambini e bambine veniva ricompensata con qualche dolce e talvolta in denaro.

Dato che con l'andare degli anni le automobili in transito aumentavano in modo esponenziale, vennero a crearsi delle riflessioni etiche nelle famiglie di Lacedel. Non era facilmente giustificabile che in certi giorni più "fortunati", i figli in quel modo portassero a casa più soldi dei loro genitori. Tutto ebbe improvvisamente fine con l'apertura del tronco delle Grande Strada delle Dolomiti, che ancora oggi passa nella galleria di Crépa, attraversa i prati sopra Col e scende fra le case di Lacedel.

Sisto Menardi

